



Mancano le aree sosta, camperisti furiosi

Luigi Lanza, vicepresidente dell'associazione Arcer, attacca il Comune: «Abbiamo chiesto un incontro alla giunta e proposto soluzioni al problema, ma non ci ha risposto nessuno»

Luca Molinari

Camperisti di Bologna sul piede di guerra. Motivo? La scarsa attenzione che gli enti pubblici della città riservano alla nobile arte del campeggio a quattro ruote che, sotto le Due Torri, viene trattata come una Cenerentola e non trova quelle attenzioni che, invece, le sono riservate in altre parti d'Italia.

«A Bologna - attacca Luigi Lanza, vicepresidente dell'Arcer, l'associazione regionale campeggio dell'Emilia-Romagna - non esistono più aree sosta attrezzate per i camper: l'unica che c'era, al Parcheggio Tanari, è stata chiusa di recente, ora per chi volesse venire in città in camper ci sono solo due alternative: o il parcheggio a pagamento della Dozza o sostare nei parcheggi normali o lungo le strade, che certo non è il massimo».

Insomma, cartina geografica ed esperienza alla mano, Bologna è anni luce in ritardo rispetto ad altre città italiane anche di dimensioni più piccole.

A Parma e Lucca, tanto per fare degli esempi, esistono aree sosta attrezzate a ridosso del centro storico che permettono di fermarsi anche una sola notte a prezzi decisamente modici: 10 euro a camper.

«È molto più comodo che andare in un campeggio visto che si evita di pagare il pernottamento delle persone: il camper - incalza Lanza - è autonomo, l'unica cosa di cui abbiamo bisogno è lo scarico per il wc chimico e la possibilità di fare rifornimento di acqua potabile».

Servizi minimi che, a detta degli amanti della vacanza "con la casa appresso", sarebbero ben ripagati dal "benessere" portato dai camperisti.

«È una fonte di turismo e quindi di reddito molto vantaggiosa, peccato che un Comune come quello di Bologna non se ne renda conto», commenta maliziosamente Lanza che ricorda come «da tempo i Club camperistici di Bologna hanno richiesto un'area apposita, invece Palazzo

D'Accursio ha preferito risolvere il problema con divieti: i camperisti sono tanti, non si è capaci di governare il fenomeno e così si passa alla politica dei divieti».

Eppure per accontentare le richieste degli amanti del camper basterebbe poco: «Siamo disposti a gestire noi stessi, come associazioni, un'apposita area che il Comune indicasse come adatta alle nostre esigenze», sottolinea il numero due di Arcer che punta il dito contro Palazzo D'Accursio, reo di aver dato vita a un «balletto di responsabilità: prima ci hanno fatto parlare con l'assessore Zamboni che però ci ha detto non avere competenza sul tema e ci ha indirizzato alla sua collega al Turismo Santandrea con la quale, però, non siamo ancora riusciti a metterci in contatto e questo è un vero peccato perché il turismo per Bologna sarebbe una grande risorsa».